



Anna Di Benedetto

Pria del dubbio l'indagine, dopo il dubbio la prova, dopo la prova amore e gelosia vadan dispersi insieme: e con loro pure Vladimir Galouzine, che ieri ha fatto agitare il loggione proprio lì, durante il duetto con Jago del secondo atto. Loggione che già sapeva chi avrebbe avuto di fronte dopo una generale non certo superba, ma ha atteso, appunto, la prova, perché il vano sospettare nulla giova: ossia gli acuti sforzati di questo Otello venuto dalla Siberia, l'isteria che pone nel personaggio, privo di climax psicologico come pretenderebbe il libretto.

IMPAROLOPERA



Per i più giovani

La potenza drammatica dell'Otello shakespeariano anche per i bambini: Imparolopera torna da mercoledì 4 aprile (ore 9,30 e 11 - giovedì 12 aprile ore 9,30 e 11 - venerdì 13 aprile ore 10) secondo l'ormai collaudata formula che, utilizzando i migliori allievi delle classi di canto del Conservatorio Boito e con la regia e i testi di Bruno Stori, propone l'opera in una coinvolgente fusione di canto e recitazione. Per info: Segreteria di produzione del Regio, tel: 0521 039343.

LIRICA Al Regio ieri il difficile debutto dell'opera verdiana che ha chiuso la stagione

Galouzine, Otello senza appello

Il loggione si scaglia contro il russo, ma salva Desdemona

Intollerabile: "buh" e "ssh" come se piovesse, pubblico innerosito e stizzoso alla "prima", e a chi dice «poverino» qualcuno risponde cinicamente «se lo merita». Ma per dovere di cronaca andrebbe detto che le lacune di Galouzine (al suo duecentesimo Otello) catalizzano l'esito dell'opera finendo per far ricadere su di lui anche alcune responsabilità del regista John Cox (che non si presenta neppure alla ribalta finale). Si veda l'ultima scena del secondo atto, quando il russo capovolge la panchina con un calcio rabbioso. Il pubblico la legge ormai solo come una manifesta isteria dell'interprete. «Non c'è una parola che non gridi», dice un appassionato che non vuole scendere al foyer per paura di un'eventuale intervista. Ed è vero che il problema di Galouzine è proprio la veemenza e una voce baritonale che rende sguaiati gli acuti impedendo la resa efficace del personaggio. Ma è anche il segno che il pubblico, almeno qui a Parma, non è ancora attento a valutare importante la regia, che qui, molto evanescente, è passata in second'ordine nei giudizi. Non passa in second'ordine il maestro Bruno Bartoletti, protestato all'inizio del secondo atto come correo dell'isteria di Otello.

Il duetto del terzo atto passa nel silenzio di un pubblico ormai in attesa di tirar facili somme, ma dura poco: quando Otello congeda brutalmente Desdemona il loggione comincia a sgranchirsi, anche se alla fine, un "Dio mi potevi scagliar" preso a gran velocità da Bartoletti scorre in un silenzio di ghiaccio del pubblico. Quando rientra Otello dopo la scena fra Jago e Cassio, i loggionisti si risorgono maculando di maglioni colorati il parapetto della piccionaia. Sanno di avere in mano la serata e non hanno intenzione di farsi sfuggire nulla. La scena dell'ambasciata veneziana, condotta senza danni, si chiude in un plauso di parte della platea, mentre il loggione e alcuni palchi rispondono con "buh" urlando «non vi meritate questo teatro», «è una vergogna applaudire». Ormai la frattura è innescata, e il pubblico non tributa il giusto riconoscimento alla Desdemona di Svetla Vassileva nella Canzone del Salice. Il loggione era stato nascosto per molto tempo: ora la Glasnost.

GIUDIZI A CALDO



Il soprano bulgaro **Svetla Vassileva** negli abiti di Desdemona è dolce, femminile, spontanea, e la sua voce pura come una colomba che si spicca morbida in un cielo sereno. Alla ribalta finale, il loggione si spella le mani per lei.



Buona la recitazione di **Marco Vratogna**: il suo è uno Jago un po' da gang metropolitana, un bullesco più che un distinto fintamente per bene. Voce profonda la sua, solo a tratti poco elastica.



Il maestro **Bruno Bartoletti** si mostra per tutta l'esecuzione concentrato, come una belva a caccia. L'Orchestra del Teatro Regio però talvolta lo perde, è molto veloce e lesina sui tempi drammaturgici: il pubblico non gradisce.



Il contestato tenore russo Vladimir Galouzine nei panni di Otello (foto R. Ricci - Teatro Regio)

Il protagonista venuto dal freddo, come Raissa Gorbaciov

Nell'ambiente conoscono Vladimir Galouzine per essere un divo con comportamento da divo. Nato nel '57 a Rubtsovsk, cittadina siberiana di 150mila abitanti che ha dato i natali anche a Raissa, moglie di Mikhail Gorbaciov, ha studiato canto al Conservatorio di Novosibirsk. Lì gli avevano detto che non avrebbe avuto futuro nell'universo dell'opera. Poi, dopo otto anni di fatiche, il salto. Oggi risulta fra gli Otelli più richiesti del mondo e il direttore Valery Gergiev lo sintetizza così: «Ha l'abilità sconvolgente di illuminare qualunque cosa gli stia intorno». Che il pubblico del Regio sia miope?

dal FOYER



Alfonso Signorini direttore di "Chi" con la nipote. Sul prossimo numero della rivista, un reportage dal Regio



C'è sempre anche una fetta corposa di pubblico giovane alle prime d'opera: buon segno



Spalle scoperte e total black per tre amiche che non hanno mancato la domenica di Otello



L'editore Giuseppe Azzali, ormai un must del Teatro con le sue succulente primizie



Una scollatura profonda e un abito da sirena in bianco per la spettatrice più smagliante del foyer